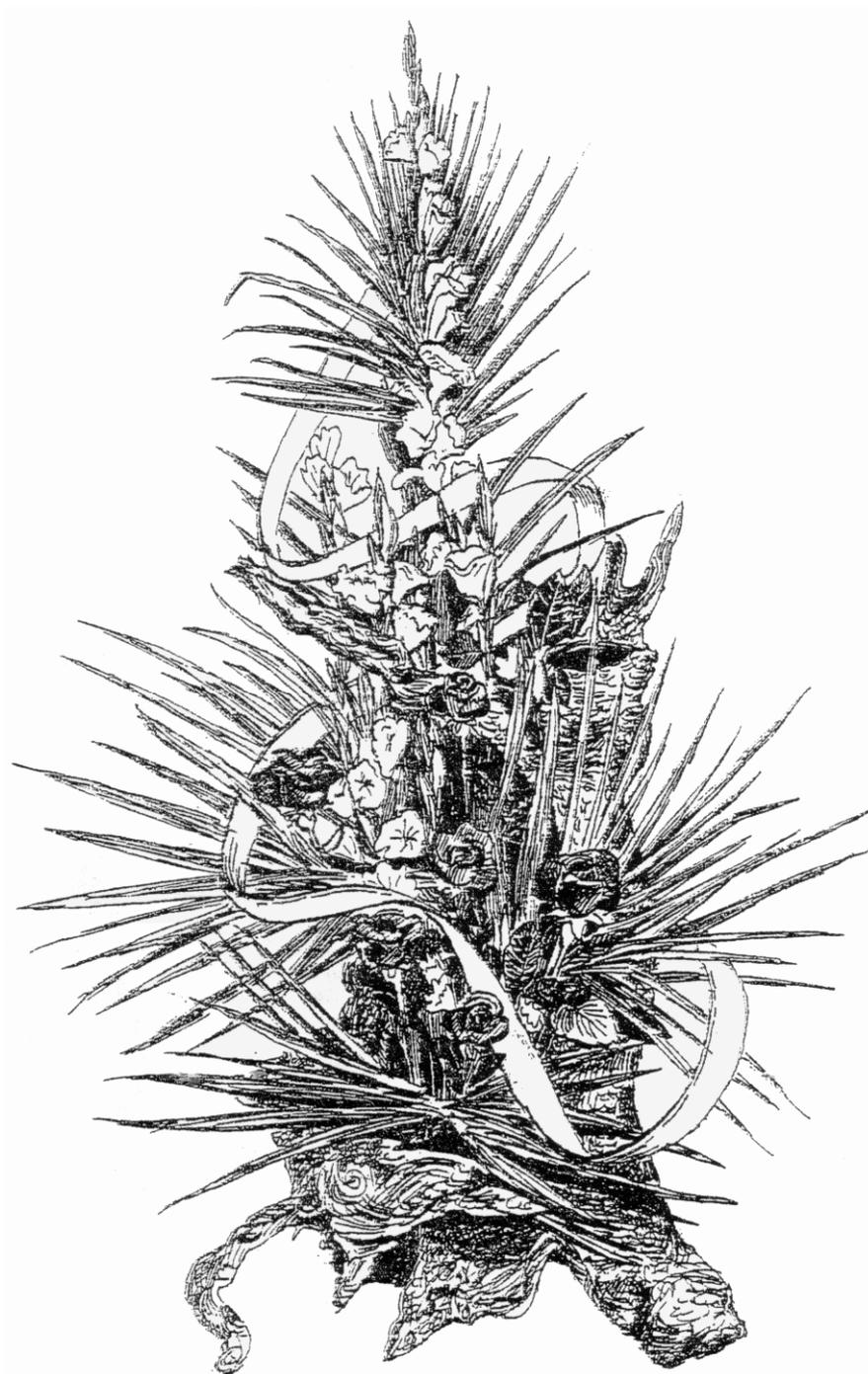


DIOCESI DI VITTORIO VENETO
Ufficio Liturgico Diocesano

DISPENSE DI ARTE FLOREALE PER LA LITURGIA



ANNO 2005-2006

INTRODUZIONE A QUESTO SUSSIDIO

Nell'estate 2005, durante quella che ormai è diventata la tradizionale “*due-giorni*” diocesana di formazione liturgica per operatori liturgico-musicali, fu proposto per la prima volta questo nuovo percorso formativo riguardante l'arte floreale per la liturgia.

Lungo quest'anno pastorale si continuò con due appuntamenti: il 19 novembre 2005 in preparazione all'Avvento e al Natale e il 4 marzo 2006 in preparazione alla Quaresima e alla Pasqua.

Il successo di questa iniziativa fu subito confermato dalla grande adesione dei partecipanti che sono stati in totale (sommando tutti e tre i momenti) circa 110 persone provenienti da tutte le foranie, anche le più lontane dal centro: i partecipanti sono stati progressivamente il doppio ad ogni incontro.

È vero che non è il numero che dà valore ad una proposta, specie in questo campo, ma anche questo fatto positivo può essere il segno del bisogno diffuso soprattutto tra tanti laici, di formazione alla vita liturgica.

La signora *Rosanna D'Annolfo* della diocesi di Gaeta, che ha guidato questi momenti di formazione e che ringraziamo di cuore, è diventata ormai nostra amica e ci ha anche offerto il materiale qui raccolto che, sommato a quello consegnato in precedenza, diventa una buona base affinché, nelle nostre comunità, anche il momento della decorazione floreale degli ambienti liturgici non sia condotto solo secondo la buona volontà e i gusti personali, ma possa effettivamente corrispondere a quei criteri precisi che provengono dalla storia della liturgia, dalla storia dell'arte e da una corretta interpretazione del significato dei simboli e dello spazio mediante i quali si compie l'Azione liturgica.

Il Concilio Vaticano II, nella riforma liturgica, si è occupato anche dell'arte nella liturgia affermando che essa “*ha relazione con l'infinita bellezza divina*”(SC 122).

A quanti nelle nostre comunità, quindi, si occupano con tanta generosità e passione, della cura delle chiese e dello spazio liturgico specialmente con l'addobbo floreale, offriamo questo strumento (insieme ad altri che speriamo di poter fornire in futuro) quale aiuto affinché, anche mediante questo semplice ma prezioso servizio, le nostre assemblee celebrino la liturgia con autentica gioia e partecipazione piena, consapevole e attiva.

L'Ufficio diocesano per la pastorale liturgica

CHE COSA È PER NOI LA LITURGIA?

Secondo la Sacrosanctum Concilium, documento base della riforma liturgica, è il risultato di un lungo cammino che si è sviluppato nel XX sec. incoraggiato da Pio X (1903-14), papa Pio XII (1939-1958), realizzato da papa Paolo VI e applicato da papa Giovanni Paolo II.

La liturgia è un'opera pubblica, un servizio da parte del popolo e in favore di esso. Nella tradizione cristiana il popolo di Dio ne partecipa all'opera. Attraverso la Liturgia Cristo continua nella Sua Chiesa l'opera della nostra redenzione. Essa è considerata ora come il luogo in cui l'Eterno incontra il tempo, ora un'azione divina in cui i protagonisti sono Dio e l'uomo; dunque è un'esperienza sensibile, un luogo in cui si passa da una parola su Dio ad una parola a Dio. Possiamo definirla come un'arte che si serve dell'arte. Ma non basta l'arte a far bella un'opera liturgica. Essa ha bisogno di una forza che dia consistenza ai gesti, alle parole, alla musica, ai fiori, che santifichi il pane e il vino, che faccia dell'assemblea un unico corpo, che abbia la capacità di rendere il tutto sacro, e questa forza è l'azione dello Spirito Santo. Egli guiderà ognuno di noi all'incontro con il Signore.

La Liturgia è uno spazio in cui vengono richiamati tutti i sensi del corpo:

l'udito con il canto, le letture...

la vista con i colori, ambiente...

il tatto con il segno della croce, le varie posizioni in piedi seduti, gesti che ci mettono in relazione con i nostri fratelli, il saluto, il bacio di pace, la comunione,...

il gusto con l'Eucaristia,

l'odorato con l'incenso, santo crisma, e il profumo dei fiori....

La liturgia è un atto d'amore che Dio, attraverso riti e simboli, vive con il suo popolo ed è attraverso esso che Egli entra in rapporto con noi. Il simbolo è il luogo dove, per il credente, Dio tende la mano a lui, che a sua volta la tende agli altri, e queste due mani tese rappresentano le manifestazioni fondamentali dell'amore divino, la Sua esteriorizzazione.

Tra i vari simboli presenti quello su cui ci soffermeremo in questi giorni è il bouquet liturgico. Un bouquet liturgico è anzitutto un bouquet religioso la cui funzione è di aiutare l'assemblea a pregare, ad incontrare il Signore. Esso è a servizio della Liturgia, dunque non è fine a se stesso, lo sguardo non deve fermarsi ad esso, ma deve condurre al di là, verso l'Altro, deve lasciare la parola a Dio.

Perché ciò avvenga, è necessario che vi sia equilibrio tra spazio, elementi vegetali, luce architettonica, canti, musica, che raggiunga il suo obiettivo: la preghiera. Ogni realizzazione è il risultato di un cammino personale e creativo, dove è più utile conoscere le regole dell'armonia e del buon gusto che le regole della tecnica precisa e stereotipata.

Il bouquet deve essere e rimanere uno spazio aperto dove poter meditare, uno spazio di silenzio, di comunicazione, dove ognuno liberamente può pregare il suo Dio. La tecnica, l'armonia come il gusto personale sono importanti, ma ciò che conta di più è creare il vuoto in noi, spogliarci delle nostre ricchezze per offrire all'assemblea ciò che noi realizziamo liberamente e gratuitamente; poiché ogni bouquet è preghiera quando lo si offre non è più nostro. Esso è un segno tra i segni e come tale deve rispettare i diversi momenti liturgici delle celebrazioni.

Anno Liturgico è il grande sacramento che trasforma il tempo in eternità.

“Dio disse...

Dio vide che era cosa buona “ (Gen 1, 8)

Mi sembra opportuno cominciare con tutti voi questo cammino di formazione sull'arte floreale con queste bellissime parole tratte dal libro della Genesi, parole che ci riportano all'alba della creazione quando il Signore guardò l'opera delle Sue mani e vide che tutto ciò era buono.

Nel mistero della creazione il primo artista è il Signore stesso, in quanto creatore di tutte le cose. Trasmetterà poi all'uomo il compito di esserne l'artefice e lo chiamerà a condividere la sua potenza creatrice. Possiamo dunque dire che ognuno è un potenziale artista in quanto osservatore e partecipe della bellezza dell'universo, ma solo alcuni sono in possesso di sensibilità e capacità operative attraverso le quali Egli esprime se stesso, parla e comunica con gli altri.

“Vide che era bello “ (Gen. 1, 31)

Parlando della creazione viene spontaneo pensare alla bellezza. Il concetto di bellezza è presente già all'inizio della storia quando Dio, padre di ogni bellezza, al termine del Suo lavoro vide che era cosa buona e bella. Secondo le riflessioni filosofiche la potenza del bene si è rifugiata nella natura del bello.

Ma che cosa è il bello? Perché non amiamo che il bello?

Il rapporto con il bello è un rapporto interiore; si tratta, infatti, di amore, ma amore che è anche conoscenza. Il rapporto con l'esterno è un rapporto che coinvolge l'intera persona, sensi, sentimenti, intelligenza e volontà. La vista che vede e contempla le cose gode della loro bellezza. La bellezza è anzitutto un attributo di Dio e le creature sono belle perché hanno una bellezza connessa a Dio.

Dalla creazione derivano la bontà e la bellezza; Dio buono e bello non può che creare cose buone e belle. Esprimere il bello è cantare un inno di lode al Signore, riconoscere la Sua straordinaria potenza, come narra il Salmo 117:

“Cantiamo al Signore: Egli è buono”

Sin dalle origini i cristiani hanno fatto arte e con essa hanno rappresentato la verità che professano e la bontà delle cose che vivono, e in qualsiasi cultura hanno rappresentato in bellezza il messaggio che attingono dalle Scritture manifestandole con raffinata estetica, in bellezza hanno approfondito l'esperienza dei misteri e degli eventi salvifici con cui si è sviluppata la storia e in bellezza hanno celebrato Dio nei loro due millenni.

Costantemente hanno usato comunicare in bellezza, perché hanno capito che attraverso essa l'uomo comunica più e meglio, ed in essa ripone e ritrova la propria umanità; hanno compreso che il Signore si celebra e si predica più e meglio di qualsiasi altra comunicazione, quindi per noi cristiani la via della bellezza non è tanto una scelta quanto una necessità.

Il fine dell'arte cristiana non è tanto quello di comunicare una dottrina o un concetto, ma mediare una presenza.

Struttura dell'Anno Liturgico

L'Anno Liturgico inizia con il tempo di Avvento che ci prepara al Natale, il colore liturgico è il viola chiaro (attesa, non penitenza).

Nella terza domenica detta "gaudete" il colore liturgico è il rosa.

Il Natale è la solennità che celebra l'incarnazione del figlio di Dio. Il colore liturgico è il bianco.

L'Epifania (manifestazione di Gesù agli uomini) si conclude con la festa del Battesimo del Signore.

Il Tempo Ordinario è detto anche T. *per Annum* e si divide in due parti:

- la prima inizia con il lunedì della prima settimana (il B. di Gesù sostituisce la prima domenica e continua per 5-9 settimane) e il colore liturgico è il verde;
- la seconda parte è preceduta dalla Quaresima, che inizia con il mercoledì delle ceneri e dura 40 giorni, ha lo scopo di prepararci al Mistero Pasquale che si svolge alla fine della quinta settimana, colore liturgico è il viola.

Per la quarta domenica di Quaresima, detta "*Laetare*", il colore liturgico è rosaceo.

La Settimana Santa, che comincia con la Domenica delle Palme, il colore liturgico è il rosso.

Messa Crismale (con benedizione degli olii), il colore liturgico è il bianco

Triduo Pasquale: 1. Giovedì Santo, Cena del Signore, colore liturgico: bianco;
2. Venerdì santo, Passione del Signore, colore liturgico: rosso;
3. Sabato Santo (aliturgico) - la Chiesa sosta presso il sepolcro, non vi è celebrazione (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti sino alla vigilia pasquale, MADRE di tutte le VEGLIE). Colore liturgico: bianco.

Pasqua (Risurrezione del Signore), colore liturgico: bianco

(Il Tempo di Pasqua comprende sette Settimane + 1 giorno di completezza = 50 giorni e si chiude con la domenica di Pentecoste).

Il lunedì dopo la Pentecoste inizia il T. *per Annum* (seconda parte del T.O.) che si prolunga fino alla 34^{ma} Domenica, Solennità di Cristo Re.

L'Anno Liturgico termina il sabato successivo e comincia il nuovo ciclo.

ARTE FLOREALE A SERVIZIO DELLA LITURGIA

Nonostante le difficoltà della vita e la preoccupante situazione mondiale occuparci dei fiori può sembrare inappropriato. In realtà come ogni forma d'arte quella floreale può situarsi al di sopra di tutte le cose; infatti i fiori costituiscono una delle più forti parabole d'amore di Dio perché:

- i fiori, nella loro fragilità e nel nostro mondo violento, sono certamente una straordinaria parabola della forza dell'Amore divino;
- i fiori, nella loro silenziosa discrezione e nel nostro mondo rumoroso, sono senza dubbio una sorprendente parabola della discrezione dell'Amore divino;
- i fiori, nella loro bellezza senza artifici e nel nostro mondo sofisticato, sono di certo una stupefacente parabola della limpidezza dell'Amore divino;
- i fiori, nella loro fedele ri-apparizione annuale e nel nostro mondo insicuro, sono certamente una sorprendente parabola della speranza che viene dall'Amore divino;
- i fiori, nella loro apparente inutilità e nel nostro mondo produttivo ed efficace, sono sicuramente una straordinaria parabola della gratuità dell'Amore divino.

“Guardate i gigli del campo...” (Mt 6, 28)

L'arte floreale a servizio della liturgia è nata una trentina di anni fa dalla contemplazione da parte di una donna Geneviève Vacherot del trittico “Portinari”, che rappresenta una Natività e adorazione, opera di Hugo van der Goes (del grande periodo fiammingo del XV secolo), conservato oggi alla Galleria degli Uffizi, a Firenze.

L'intuizione di partenza è ben presto diventata una convinzione, condivisa da tutti coloro che, ormai dappertutto nel mondo intero, continuano a svolgere questo servizio nella Chiesa:

- parlare di Dio attraverso i fiori e gli elementi naturali, in collegamento con un testo biblico e per una precisa comunità;
- parlare a Dio esprimendo la preghiera personale di intercessione, lode, adorazione attesa, tristezza...;
- lasciar parlare Dio affinché Egli istruisca, trasformi, consoli, attraverso la contemplazione di un bouquet.

Dunque lo spazio liturgico che si infiorerà (l'ambone, l'altare, il battistero, la croce, o il cero pasquale...) per una particolare occasione (una domenica, una battesimo, un matrimonio, un'adorazione o funerale), con materiale disponibile (vasi, coppe, cortecce d'albero, ceppi, muschio o bugie..) e determinati fiori (come qualità, numero, colore..) in una precisa disposizione (bouquet rotondo, diritto, triangolare, a L, a S...) tutto ciò entra in un “cerchio” che esalta artisticamente l'Altare della creazione. E come ogni arte, l'Arte floreale liturgica “non serve a nulla” si apprende e si dona a beneficio di tutti.

“ I fiori non decorano, essi significano. La chiesa è il luogo dove tutto deve essere bello e significativo”. (Genevieve Vacherot)

Tre principi fondamentali dell'espressione floreale a servizio della liturgia:

Meraviglia – scelta – armonia

L'artista fioraio a servizio della liturgia ha come missione quella di raccogliere la natura e di presentarla, cioè renderla presente, nella liturgia, in maniera che possa prendere parte, con il suo proprio linguaggio, all'azione liturgica che è gesto di accoglienza e di dono, di gratitudine e di trasfigurazione... vita eucaristica.

È offerto a Dio uno spazio in cui Egli può manifestare la bellezza della creazione.

L'assemblea moderna è invitata così, attraverso la composizione floreale, ad entrare sempre più in una vita eucaristica.

Non essere più che l'unico gesto che è necessario che io diventi: Eucaristia

(dal testamento di Fr. Christophe, monaco martire di Tibhirine in Algeria).

1. Il principio della meraviglia

Permettere a Dio di meravigliarci con la bellezza della sua creazione (...e Dio vide che era buono: Gen 1,12), invitare il popolo credente a meravigliarsi della Presenza che si dona (*Se tu conoscessi il dono di Dio!* Gv. 4, 10). L'artista dei fiori potrebbe se non fosse lui stesso meravigliato?

Meravigliato del materiale (così vario, a volte delicato, altre volte potente, per gran parte del tempo vivo, in crescita, in evoluzione) creato da una mano divina e che Dio consegna nelle nostre mani umane per meglio far intendere il suo linguaggio. È dire quanto noi dobbiamo innanzi tutto stare semplicemente lì ... meravigliati davanti al mistero.

*“Se muovi i primi passi sulla terra dei fiori,
togliti i sandali : Dio è presente.
Scendi anzitutto nel giardino del tuo cuore,
trova riposo accanto alla sorgente del silenzio
altrimenti rischieresti di ferire il mistero
con la tua indifferenza”.*

Stare semplicemente in profondo ascolto, per percepire il linguaggio proprio della creazione, altrimenti come potremmo accoglierlo umilmente e trasmetterlo in maniera esatta per farlo intendere? Rivelare che “ogni particella di bellezza è un sorriso in noi!”, Non si dirà mai abbastanza su quanto tempo occorra dare a questo sguardo e a questo ascolto... Sempre rinnovato, sempre più in profondità... e che ciascuno possa esclamare davanti ai fiori, alle foglie, ai rami, e alle rocce: “Più le guardo e più le amo... Che dico? Più amo l'Artista che le ha create, che ce le dona e ci parla con la loro bellezza!”

Occorre abbracciare i grandi spazi, l'infinità dei cielo e del mare, e cantare il Magnificat davanti all'infinita bellezza di un minuscolo germoglio... Perché è sempre la creazione che siamo chiamati a raccogliere... per offrirla!

Guarda con amore! occorrerà così meravigliarsi della bellezza di vasi e cesti, di tutti quei contenitori che vogliono simboleggiare la terra che fiorisce e fruttifica, e la mano che coglie-raccoglie-mette insieme, armonizza e offre.

E occorrerà ancora meravigliarsi della bellezza dello spazio liturgico che la composizione floreale illumina... dichiarando allo sguardo di tutti che questo spazio è abitato, è una dimora... la dimora di Dio creatore, Redentore, e che ci chiama a contemplare in eterno e con meraviglia la sua eterna Bellezza.

2. Il principio della scelta

Ma è necessario scegliere... per non lasciarsi sommergere dall'abbondanza di inviti alla meraviglia.

Non si tratta di tagliare tutto, né di devastare il giardino, svaligiare il vasaio o infiorare tutti gli angoli della cattedrale...

Occorrerà scegliere... È una porta stretta ma indispensabile. Scegliere è amare nella verità, scegliere è anche far venire alla luce, agli occhi di tutti, una certa bellezza che, diversamente, sarebbe rimasta celata nell'ombra, persa nella moltitudine. Come ci insegna bene questo racconto del lontano oriente: “Un giardiniere, saputo che l'imperatore veniva a fargli visita per vedere i suoi meravigliosi convolvoli, li fece tutti strappare, tranne uno! Altrimenti, disse, l'imperatore non lo avrebbe visto!”. Notiamo anche che il fiore e il vaso, perché scelti, diventano portatori di questo amore che li ha scelti. Nello stesso tempo, essi sono, per così dire, umanizzati, ed investiti di un nuovo messaggio...

Come i fiori che l'amante coglie per la sua diletta non sono più soltanto una parola divina (Dio che ci parla attraverso la sua creazione) ma anche un linguaggio umano. Inoltre scegliere è andare verso quella grandissima arte che consiste nel dire il di più con il di meno...

E niente può procurare una più grande intensità d'espressione! Un solo fiore è sufficiente, il microcosmo di un bouquet per dire tutto il cosmo, questa piccolissima parte del paesaggio per dire tutto l'universo, purché questo fiore sia amorosamente scelto, così come la sua disposizione nel contenitore, e il collocamento di questa composizione nello spazio celebrativo.

Scegliere è lasciar nascere in noi questa attitudine a scomparire come Giovanni Battista indica l'Agnello di Dio, ed egli si eclissa dinanzi a Lui, nascondimento indispensabile nell'arte per la liturgia... perché il bouquet deve essere segnale verso altro, verso un Altro. È un giardino simbolo di un altro Giardino, rende visibile l'invisibile... Perciò deve lasciare vedere attraverso sé, essere sufficientemente trasparente e, in qualche maniera, scomparire perché si manifesti il Dio vivente.

Questo principio dello scegliere è a servizio della meraviglia: più la scelta è rigorosa più suscita attenzione, più la scelta è giusta, più dilata l'attenzione...come affermare che si intensifica la meraviglia e nello stesso tempo lo spirito di spogliamento ci invita a chiudere gli occhi per aprirsi sull'aldilà.

3. Il principio dell'armonia

Fu domandato a Mozart bambino: "Come fai a comporre?" Rispose : "Cerco due note che si amano". Ciò che è vero per la musica è vero anche per la pittura, la danza, l'arte floreale e tutte le arti del mondo. L'artista coglie- raccoglie una nota un colore, un movimento, un fiore... E se ne meraviglia! Ma per armonizzarla ad un'altra nota, al silenzio, ad un altro fiore o allo spazio del santuario... D'armonia in armonia, s'inoltra di meraviglia in meraviglia, davanti alla bellezza nuova che nasce, esaltando così la creazione attraverso questa ricreazione e trascinando tutti quelli che vorranno ben cogliere la sua opera (realizzazione congiunta dell'artista e dell'Artista) per una più grande meraviglia.

Per noi queste "due note che si amano" sono:

a) *L'armonia tra gli elementi naturali*

Scelti per la composizione tra i fiori così diversi nella forma e nel colore, sbocciati o in boccio, tra fiori e fogliame, tra i frutti che vi si aggiungono e i rami che si elevano...

b) *L'armonia tra il contenuto e il contenitore*

Prolungamento di linee dall'uno attraverso l'altro, eco di colori, o al contrario, contrasto completamente di volumi..,

c) *L'armonia tra la composizione e lo spazio da ornare di fiori*

Architettura gotica o moderna., stile spoglio cistercense o profusione del barocco, luminosità da grande basilica o penombra di una cripta, cappella di montagna, oratorio di una grande città... Bisognerà creare armonia con gli altri segni liturgici... dare la nota giusta e la nota sua propria! nel concerto Eucaristico.

d) *L'armonia tra questa composizione e il tempo*

Tempo naturale delle stagioni... si tratta di recare in offerta la natura attuale, abituale qui, adesso. Tempo liturgico... la composizione floreale dovrà cercare l'armonia con i dati del momento liturgico. Clima austero della quaresima, colore rosso di Pentecoste, clima festivo o feriale, diversità di celebrazione (battesimo, liturgia penitenziale, funerale...) ed anche con la sensibilità dell'assemblea (raduno di giovani, incontro ecumenico, nozze d'oro ecc).

e) *L'armonia tra la composizione floreale e se stesso*

Lavoro per i compositori ma anche per tutti coloro che potranno beneficiare della sua composizione ... Lavoro interiore... L'arte floreale è da vivere! Questa bellezza deve riconciliarmi e trasfigurarmi in qualche modo! Divenire ciò che contemplo, ecco l'avventura! Occorre dare il tempo necessario e il silenzio è indispensabile per contemplare e restare meravigliati! Così la composizione floreale moltiplica "le note che si amano", perché è un giardino che simboleggia il Giardino eterno, una visione della chiesa, un'icona del Paradiso dove ci ameremo gli uni gli altri in Dio.

*Note che si amano moltiplicato all'infinito!
Intendi i passi del Giardiniere...
Tu conosci che ti ama e viene a coglierti,
raccolgerti al silenzio... e farti entrare nella danza!
Sogna proprio di te,
con i tuoi fratelli,
con le tue sorelle,
al centro del suo giardino.*

Vi lascio immaginare la meraviglia!!!

Fiori in chiesa: perché?

- Che cosa dice la Bibbia
- Che cosa dice la liturgia
- Che cosa dice il cuore

La Bibbia è nata dalla liturgia e la liturgia è nata dalla Bibbia.

Prendendo il documento della Sacrosanctum Concilium al n. 24 leggiamo che "Nella celebrazione liturgica la Sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa, infatti, si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano, del suo affiato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici, da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il processo e l'adattamento della sacra liturgia è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della Sacra Scrittura, che è attestato alla venerabile tradizione dei riti sia orientali sia occidentali".

Tra la Bibbia e la liturgia vi è uno stretto rapporto ed esso viene confermato da due testi base: quello dell'Es 24, 3-8 dove Dio manifestò la Sua alleanza con il suo popolo ebreo durante l'esodo dall'Egitto che viene tutt'oggi celebrata ogni anno a Pasqua, e tra la celebrazione della memoria della morte e risurrezione di Cristo celebrata tutti gli anni in occasione della Pasqua (Lc 24,13-32). In questi due testi notiamo come vi sia uno stretto rapporto tra la Parola e il rito come se il testo nascesse dalla liturgia o rito ed il rito dalla Parola. Senza assemblea non ci sarebbe stata la Parola di Dio, senza la Parola di Dio, la liturgia non esisterebbe. Tutto ha inizio con il raduno del popolo per la celebrazione della sua fede. Le prime pagine della Bibbia nascono proprio dalla trascrizione di queste celebrazioni, Essa non è solo una raccolta di sapienza ma storia e insegnamento ed è proprio da un attento studio e meditazione che rileviamo i segni liturgici presenti nelle nostre celebrazioni.

Che cosa ci dice la liturgia?

La liturgia ci consente di accedere all'invisibile attraverso delle realtà visibili o meglio permette all'invisibile d'incontrarci attraverso delle realtà visibili.

Tra le realtà vi è il bouquet liturgico. Sarebbe inesatto parlare di bouquet simbolico, perché nella liturgia la parola *simbolo* indica un'azione rituale di ciascuno dei sette sacramenti. Perciò attribuire al bouquet liturgico l'aggettivo "simbolico" sarebbe improprio, però viene inserito tra i segni minori a fianco dei segni forti presenti nel rito. Romano Guardini nel suo testo "segni sacri" ne elenca 24:

il segno della croce, le mani, in ginocchio, alzati, la processione, battersi il petto, la porta, il cero, l'acqua benedetta, la fiamma, le ceneri, l'incenso, la luce, pane e vino, la mensa, il lino, il calice, la patena, la benedizione, lo spazio sacro, le campane, il tempo santificato, il nome di Dio.

Che cosa ci dice il cuore?

Lasciamo che il cuore di ciascuno esprima e canti le meraviglia del Signore.

Fiori in chiesa: dove?

- Altare
- Ambone
- Tabernacolo
- Icone mariane
- Luogo del Battesimo
- Luogo della riconciliazione
- Luogo del matrimonio
- Luogo dell'unzione degli infermi
- Luogo dell'esequie
- Luogo dell'Eucaristia

Fiori in chiesa: quando?

- Anno liturgico
- Triduo pasquale e Pasqua
- Quaresima e tempo pasquale
- Pentecoste
- Natale e tempo natalizio
- Avvento
- Solennità e feste del Signore
- Solennità e feste mariane
- Solennità e feste degli apostoli
- Feste e memorie dei santi
- Tempo ordinario

Educazione allo sguardo

Parole - chiave:

- * Osservare
- * Ascoltare
- * Contemplare
- * Lodare
- * Benedire
- * Cantare
- * Con occhi di povero
- * Andare all'essenziale
- * Accorgersi della bellezza
- * Accorgersi della gratuità
- * Con cuore di bambino
- * Con stupore davanti alla creazione

Guardare il fiore ci conduce a vederne la sua bellezza e coglierne il messaggio del Signore.
Osservare la sua linea è un'azione ma è anche contemplazione, è percepire, considerare.
Uno sguardo può oltrepassare l'immagine e custodire l'Essenziale.

In una composizione tutto ciò che è simmetrico dà l'idea del finito, compiuto, mentre tutto ciò che è asimmetrico dà l'idea dell'infinito, leggerezza ...

Un bouquet si sviluppa in tre tempi:

- | | |
|------------------------------------|-------|
| a) Meditazione – esegesi | Mente |
| | ↓ |
| b) Confezione - tecnica | Mani |
| | ↓ |
| c) Abbandono - spirito di servizio | Cuore |

si lavora con tutto il corpo

Un vuoto accogliente, perché il vuoto?

La liturgia è anzitutto servire in verità; bisogna stare attenti alla tentazione dell'estetismo puro; il bouquet è lì per aiutare l'assemblea a pregare, a incontrare il Signore, a vivere l'alleanza che Lui ci ha offerto. Il bouquet è al servizio della Liturgia, dunque non è fine a se stesso, lo sguardo non deve fermarsi ad esso ma deve condurre al di là, verso l'Altro. Perché ciò avvenga è necessario un equilibrio tra spazio libero ed elementi vegetali. Il vuoto non è il nulla del deserto; noi intravediamo gli orizzonti lontani e possiamo anche andare oltre. Il vuoto è il luogo di transizione, lo spazio della libertà.

E questo lo riscontriamo in tutte le strutture, ad esempio nell'architettura, delimita il volume, nella musica permette alla nota di risuonare, nelle assemblee liturgiche offre un momento d'interiorizzazione, il silenzio sacro rientra nella celebrazione... tutte le forme d'arte si servono del silenzio. Spazio, vuoto e silenzio sono espressioni diverse ma frutto dello stesso stato d'animo, e nello stesso tempo vitali e sempre presenti nello svolgimento delle opere artistiche: ecco perché ci conducono all'essenziale, all'universale.

In pratica, come fare?

Bisogna scegliere gli elementi che daranno la linea principale, quella che formerà la struttura del bouquet. Scegliere significa saper eliminare. È necessaria un'attenzione precisa: i rami scelti devono essere belli come il tratto di un calligrafo, che facciano da segno e che diano un senso. Tutto dipende dall'arte della sfrondata, arte molto difficile... come dice il detto "ciò che puoi dire in dieci parole cerca di dirlo in sette, in tre, se puoi lascia le parole al loro silenzio". Troppi fiori uccidono i fiori, la sovrabbondanza ostruisce, soffoca, impedisce al bouquet di respirare. Lasciamo dello spazio tra gli elementi vegetali, esso permetterà il passaggio della luce, la quale a seconda dell'illuminazione del giorno o della notte metterà in risalto le forme, i colori. Il vuoto nel punto focale della composizione può indicare disponibilità, accoglienza... accogliere il Signore, o un fratello indistintamente.

In Quaresima può evocare l'attesa, il desiderio, quel vuoto ci fa sperare nella pienezza pasquale. Lo stesso suggerimento può essere usato per l'Avvento, per un bouquet mariano. La tecnica adottata sarà quella concava dove le due linee principali indicano due mani aperte, offerenti, in attesa.

Il bouquet deve essere e rimanere uno spazio aperto che ci consente di meditare, uno spazio di silenzio dove ognuno può liberamente pregare il suo Dio.

DECALOGO LITURGICO PER FIORISTI

- 1) Tenere conto dello stile architettonico del luogo dove porre il bouquet e del polo celebrativo da mettere in risalto. Non si può fiorire tutto e sempre! Una composizione floreale per una cappella deve essere diversa da quella proposta per una basilica in termini di masse, volumi e posizione. Tenere conto anche dei colori dominanti nelle decorazioni (pitture, fregi, pavimenti, vetrate, marmi, ecc.) per intonarvi il bouquet.
- 2) Considerare il tempo liturgico nel quale avviene la celebrazione. Poiché il centro dell'anno liturgico è la Pasqua e tutto deve esservi orientato, tirare ogni conseguenza affinché anche l'addobbo traduca il primato pasquale e vi conduca con scelte appropriate.
- 3) L'ornamento della chiesa deve tenere d'occhio una nobile semplicità piuttosto che un lusso pomposo (cf PNMR, 279). Un bouquet resta sempre uno strumento per condurre l'attenzione e nutrire la contemplazione del fedele a Cristo, centro del mistero celebrato. Ogni eccesso e spreco deve essere bandito perché contrario alla logica evangelica. Un solo bouquet può rivelarsi sufficiente come segno di festa e d'azione di grazie.
- 4) "Cristo é realmente presente nell'assemblea dei fedeli riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua parola e in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche" (PNMR, 7. Cf S.C.7). La decorazione floreale non può e non deve in alcun modo ostacolare il corretto svolgimento del rito. L'assemblea ha diritto di eseguire spostamenti, processioni, gesti di contemplazione. E tutto questo non può essere sacrificato dalla presenza, talvolta invadente, dei fiori.
- 5) Nei sacramenti dell'iniziazione Cristiana (battesimo, cresima, eucaristia) scegliere il polo celebrativo, da mettere in evidenza: l'ingresso, il battistero, l'ambone, il cero pasquale, la navata, l'altare-mensa. Attuare sempre scelte oculatate in funzione del sacramento celebrato con fiori e vegetali, con elementi naturali visibili, come l'acqua, la luce, i grappoli di uva e le spighe.
- 6) Per il sacramento del matrimonio, oltre che tutti i punti precedenti vale anche considerare uso di frutti e vegetali, altamente simbolici e tradizionali come il melograno, il mandorlo, l'arancio, l'alloro, per esempio intrecciati a ghirlanda.
- 7) È sempre da escludere il bouquet sulla mensa dell'altare.
- 8) Nella scelta dei vegetali, rispettare al massimo il ritmo spontaneo e naturale delle stagioni.
- 9) Il colore del bouquet può ispirarsi al colore liturgico in uso nella celebrazione, o almeno intonarlo o derivarlo da essa, mai in contrasto (come ad esempio il rosa ed il giallo).
- 10) È sempre da escludere e bandire dalla liturgia tutto quanto non sia naturale (fiori di plastica o colorati artificialmente, oggetti sintetici, fiocchi, finte candele...).

Norme per colori liturgici e fiori

Abbinare i colori dei fiori a quelli dei paramenti perché colori simbolici.

- **Bianco**: sintesi di tutti i colori (luce, gloria, gioia, purezza, innocenza, verità assoluta, riservato a Dio e partecipato a quelle persone associate a Dio). NATALE , PASQUA, ASCENSIONE quando il colore liturgico è il bianco è bene che sia bianco anche il bouquet.
- **Giallo**: Cristo, luce solare, metallo prezioso oro, metallo incorruttibile, e nell'arte cristiana simbolizza la fede (Trasfigurazione richiamo alla luce forte) ORO.
- **Verde**: colore della vita, speranza, utilizzato più spesso, vita che si sveglia, crescita, fertilità, tempo che scorre, colore dell'iniziazione spirituale, rigenerazione, T.O. in questo periodo si possono utilizzare i fiori di tutti i colori.
- **Rosso-fuoco**: amore divino , sole che non conosce tramonto, l'amore, martiri, fuoco dello Spirito Santo, Pentecoste. Fiori rossi o camaieu di rosso.
- **Rosa** : tenerezza di Dio, amore della divina sapienza, gioia. Fiori rosa.
- **Viola**: colore della preghiera, colore dell'imperatore che è poi diventato il colore dei sac., lo scialle degli ebrei ha frange viola segno della preghiera, Avvento, Quaresima.
- **Nero** : escluso quasi del tutto, indica il nulla, caos, angoscia, ma è anche il colore che porta al rinnovamento nel nero, nel buio c'è la promessa dell'aurora, attesa della luce, ha lasciato il posto al viola, o come si sta tentando anche il grigio.

Se non è possibile trovare fiori di questo colore fare composizione con fiori bianchi perché essendo un colore neutro esso fa risaltare gli altri, oppure sopprimere qualche fiore e usare solo foglie (Quaresima).

Abbinare i fiori al colore della Liturgia è il modo migliore per fare entrare i fiori nella liturgia.

Quando vi sono incontri particolari fuori della celebrazione si possono fare bouquet colorati (sinodi, preghiere vocazionali).

I colori liturgici non sono un'invenzione da parte della chiesa se ne fa riferimento in alcuni brani del Vangelo come. Lv. 8 ; Es. 25;34;

Bianco colore della Madonna

Blu colore del Natale (la luce che squarcia le tenebre).

PRIMO APPROCCIO ALLA SIMBOLOGIA DELLE FORME

Il bouquet si costruisce nello spazio; è perciò forma e volume.

Le forme simboliche che noi utilizziamo sono molto semplici. Sono simboli fondamentali, pervenutici da tempi lontani, usati da tutta l'umanità, nati dalla contemplazione dell'universo ...

Sono quattro:

- il centro (o il punto),
- il cerchio,
- il quadrato,
- la croce.

Da essi vengono altri simboli importanti: la spirale, il rettangolo, il triangolo,

Il Centro (o il Punto)

È la forma geometrica più perfetta: in un punto tutto è contenuto/concentrato.

Nella contemplazione della volta stellata, immagine della trascendenza, si osserva un punto fisso: la Stella Polare. Attorno a questo punto minuscolo, si snoda la maestosa ed eterna rotazione degli astri.

Il polo celeste simbolizza al tempo stesso il Centro al quale tutto fa riferimento, il Principio dal quale tutto emana, il Motore che muove tutto e il Capo intorno al quale gravitano tutti gli astri, come una corte attorno al Re: DIO.

I nostri *bouquets* hanno un volume quindi un centro; manifesto e voluto nel bouquet rotondo, nascosto ma presente negli altri. Pensiamo alla Presenza nascosta di Dio, mentre opera..

Il Cerchio

Il cerchio o la sfera è la manifestazione del punto esteso. Punto e cerchio hanno delle proprietà simboliche comuni: perfezione, omogeneità, assenza di distinzione o di divisione.

Il cerchio, può simbolizzare il tempo. Simbolizza anche il cielo. È significativo il vocabolo latino *coelum* indichi sia il cielo che la forma circolare.

Nell'espressione floreale, il bouquet circolare si chiama coppa di pienezza o coppa di vita.

Il Quadrato

L'uomo è essenzialmente orientato per struttura psichica, organica e scheletrica; ha un lato anteriore e uno posteriore, una destra e una sinistra; si situa nel mondo segnando quattro direzioni che gli sono date dal sole, l'asse est-ovest (levante e ponente) e l'asse alto-basso (mezzogiorno e mezzanotte).

La figura quadrata concretizza queste due direzioni spaziali e simbolizza lo spazio terrestre, limitato e misurabile. Il quadrato implica una idea di arresto, di stabilità.

Nei bouquet finora noi abbiamo utilizzato poco il quadrato, salvo come elemento di base: il recipiente. Tuttavia, l'associazione di cerchio e di quadrato in quanto simboli dell'incontro tra increato e creato, è possibile nella corona di Avvento: in un cerchio si inserisce il quadrato sotto forma di candele.

La Croce

La sua cifra, come per il quadrato, è il quattro, segno del tangibile, del solido, del sensibile.

È anche il cinque: non si devono mai considerare le quattro braccia della croce (o i quattro lati del quadrato) al di fuori del loro rapporto con il punto di intersezione: il centro.

Nella croce si congiungono cielo e terra, tempo e spazio. È simbolo più universale, il più totalizzante: quello del mediatore e dell'intermediario. Segno per il cristiano, è così carico che il pericolo sarebbe quello di renderne insipido il simbolo.

Fiorire la croce? Fare delle croci di fiori? La domanda rimane aperta.

La Spirale

È derivata dal centro e dal cerchio: emanazione, estensione, sviluppo...crescita. Numerosi vegetali crescono in spirale: la margherita, l'ananas..., la pigna.

Nel bouquet a spirale, assai difficile da realizzare, questa è molto leggera e parlante. La ginestra in questo offre un ottimo contributo.

Il Rettangolo

È figura composta di quadrati accostati e partecipa della loro simbologia.

Nell'espressione floreale la utilizziamo molto: tutti i nostri bouquet diritti si inscrivono in un rettangolo immaginario.

Il Triangolo

Il triangolo equilatero è simbolo della Trinità: braccia aperte, accoglienza.

Il triangolo rettangolo evoca la squadra; è l'incontro di due dimensioni: orizzontale e verticale.

Anche qui il punto di incontro, il centro, è l'elemento importante, la base del bouquet a L.

La "S"

Formata da due semicerchi che si intersecano: simbolo di incontro, di riconoscenza. Donare e ricevere (La Visitazione ad esempio).

È concretizzato nei bouquet attraverso la linea Hogarth.

La Corona

Simbolizza una dignità, un potere, una regalità, l'accesso a un rango, alle forze superiori.

Partecipa al simbolismo del cerchio. Nell'incoronato unisce ciò che è sotto e ciò che è sopra di lui, segnando i limiti che separano l'umano dal divino, ciò che è terrestre da ciò che è celeste (Incoronazione della Vergine).

Può simbolizzare l'iniziazione cristiana (vedi Odi di Salomone - il Battesimo). In questi testi la corona è legata all'immagine del Paradiso, perché è l'albero della vita che fornisce i materiali di cui è fatta la corona.

La corona simboleggia il potere divino; in secondo luogo la presenza di Cristo, perché egli è come una corona sulla testa degli eletti.

L'Albero

Simbolo della verticalità, mette in comunicazione i tre livelli del cosmo: quello sotterraneo per le sue radici, la superficie per il suo tronco e i suoi primi rami, le altezze per i suoi rami alti e la sua cima, attratta dalla luce del cielo.

Simbolo del nostro "bouquet" diritto quando è legato al suolo attraverso un elemento che scende (foglie, cascata di edera...) che richiama la radice.

La Fiamma

In tutte le tradizioni, simbolo dell'amore spirituale, dello spirito della trascendenza.

Nel "bouquet diritto" vi è il bouquet a fiamma quando non include l'elemento discendente, perché tutto lo slancio è teso verso l'alto.

Il Concavo

Simbolo dell'attesa, della recettività. Si fa il vuoto in se stessi per essere completamente disponibili (il bouquet concavo sotto forma di una mano aperta e tesa, può essere collocato sull'altare).

Due bouquets concavi accostati formano come due mani giunte per la preghiera.

Tecnica floreale

I quattro principi della tecnica floreale:

- 1) Disegno
- 2) Armonia
- 3) Proporzione
- 4) Equilibrio

1. **Disegno** : Sin dall'inizio bisogna realizzare un progetto del bouquet.

Ciò faciliterà il calcolo e la scelta degli elementi vegetali.

Pensare alla forma del bouquet , rispettare l'aspetto naturale dell'elemento senza modificarne l'aspetto.

2. **Armonia**:

- fra gli elementi vegetali,
- fra gli elementi e il contenitore
- fra il bouquet e il luogo in cui verrà posto
- in generale è preferibile non utilizzare più di due colori complementari.

3. **Proporzioni**

rapporto tra le misure:

- degli elementi tra loro
- degli elementi vegetali e i contenitori
- la composizione e l'ambiente

4. **Equilibrio**

- reale; non deve pendere né avanti né dietro
- visivo; il bouquet deve avere un'aria stabile e gli elementi vegetali possono influenzare quest'equilibrio dalla forma, dimensione, colore, spessore.

I fiori di colore scuro e aperti vanno collocati alla base o al centro dei bouquet mentre gli elementi chiari, affusolati e i boccioli vanno inseriti verso l'esterno.

Dieci regole per realizzare un bouquet

1. Non incrociare lo stelo, devono dare l'impressione di sgorgare dallo stesso punto.
2. In generale l'oasis deve superare il bordo del recipiente per permettere l'inserimento degli steli sia lateralmente sia verso il basso.
3. Impiegare un numero dispari di fiori. I numeri dispari sono le cifre dell'armonia, ciò darà equilibrio alla composizione.
4. Tenere presente il rapporto recipiente-fiori: 1 volta 1/2 o 2 volte l'altezza del recipiente + oasis.
5. Formare la struttura del bouquet inserendo lo stesso tipo di fogliame rispettando la sua forma naturale.
6. Scegliere i fiori, quelli aperti e quelli di colori vivace vengono utilizzati per la base o punto focale, avranno un ruolo importante per la stabilità del bouquet. I fiori chiari posizionati all'estremità della composizione daranno l'effetto leggerezza.
7. La forma della composizione si otterrà posizionando i fiori a diverse altezze su piani diversi non dimenticando la parte posteriore per la profondità.
8. Lasciare dello spazio fra gli elementi, il gioco di pieni e vuoti, l'alternarsi di elementi diversi e contrastanti per forme e colori sviluppa equilibrio e armonia. Un maestro inglese dice che "nella composizione, tra un fiore e l'altro devono sempre poter volare le farfalle".
9. Ricercare gli effetti di contrasto quando si lavora con specie diverse. Fiori lunghi e appuntiti contrastano con i fiori rotondi e spessi. Contrasto di forme, colore e struttura del fogliame.
10. Realizzate la composizione dopo aver scelto il luogo in cui verrà collocato.

Un ultimo consiglio durante lo svolgimento del bouquet: **controllare a distanza il lavoro.**

Bouquet per Ognissanti

Giovanni nella prima lettura ci assicura che tutte le nazioni sono chiamate alla salvezza (Ap 7, 2-4). Questo testo riassume l'uso simbolico dei numeri della Bibbia.

- 3 è il numero di Dio,
- 4 è il numero del mondo,
- 4+3 indica l'uomo con Dio

- 7 giorni della creazione,
giorni della settimana
sacramenti (pienezza dell'incontro),
- 12 la cifra della totalità;

La pienezza numerica del popolo di Dio si manifesta nei dodici figli di Giacobbe (Gen 35, 22-26) dai quali derivano le dodici tribù d'Israele. Durante la peregrinazione nel deserto il popolo trova a Elim dodici sorgenti d'acqua (Nm 33,9). Alla loro prima sosta innalzano dodici pietre commemorative una per ogni tribù, che prende il nome di Galgala cioè cerchio delle pietre (Gs 4, 1-8,20). I dodici apostoli scelti da Gesù destinati a diventare le colonne portanti della cristianità.

Nell'Apocalisse numero della perfezione. La donna vestita di sole con una corona di dodici stelle. Attorno al trono divino siedono due volte dodici vegliardi avvolti in candide vesti (Ap 4, 40)

L'Agnello viene adorato da dodicimila segnati col sigillo per ciascuna delle dodici tribù, quindi globalmente da cento quarantaquattromila (Ap 7, 4-10) vuol dire un numero incalcolabile dunque infinito.

Esecuzione dei bouquet

- 12 Palme Chamaerops
- 7 Crisantemi a sfera gialli e bianchi
- 7 Crisantemi a margherita gialli e bianchi
- Magnolia
- Edera o altro tipo di fogliame piccolo
- 12 candele di varie misura

Presentazione del materiale e condizionamento del vegetale

La liturgia è un'arte che si serve dell'arte, essa non è un'opera collettiva, è un segno ma ha anche un significato, attraverso il bouquet trasmettiamo la nostra sensibilità.

Perché un bouquet sia armonioso bisogna che ci sia equilibrio tra tecnica e liturgia e proporzione tra bouquet e spazio, (es. bouquet grande per uno spazio grande, in uno spazio piccolo un bouquet piccolo), ma soprattutto deve esserci una tecnica, diceva Mozart che l'arte nasce da un obbligo e rigore è la disciplina che porta alla vera libertà.

Un buon operaio ha buoni strumenti

Materiale di base:

- cesoie per rami grandi
- cesoie piccole per foglie e fiori
- forbici
- coltello
- spugna (da usare una sola volta, non farla mai asciugare, tenerla sempre umida)
- rete a maglia esagonale (serve per avvolgere la spugna affinché non si spezzi)
- pinholder
- cera floreale
- pinze
- porta candele
- scotch adesivo per fiori
- filo di ferro sottile
- stuzzicadenti e stecchino per spiedino

- resti di calze
- vaporizzatore
- olio di oliva per lucidare le foglie

Condizionamento

Il fiore comincia a morire nel momento in cui lo tagliamo dalla pianta madre, perché una volta reciso cessa il flusso della linfa. Condizionarlo vuol dire, quindi, trattarlo per prolungargli un po' la vita.

Condizionare è il termine universale usato per descrivere le cure e la preparazione del materiale vegetale sia che sia stato reciso dal giardino, sia acquistato dal fioraio.

La superficie della foglia è formata da stomi (dal greco "bocca", "apertura della superficie") che consentono la respirazione della foglia a seconda del suo fabbisogno. Un es.: in una giornata molto secca gli stomi possono anche chiudersi relativamente presto in modo tale che la foglia eviti la perdita di H₂O. In una giornata fresca e nuvolosa gli stomi rimarranno aperti in quanto il turgore della foglia non subirà alterazioni.

Nella pianta vi sono della cavità, dette vacuoli, piene di sostanze che servono ad alimentare la pianta e a consentirne il condizionamento. Per questo motivo nelle foglie giovanissime i vacuoli, essendo molto piccoli, ne rendono molto difficile il condizionamento, mentre nelle foglie mature essi sono molto grandi.

Dal condizionamento dipende il risultato di un buon bouquet. Immergere le piante immediatamente in H₂O consente di far ripartire il flusso vitale evitando la formazione di bolle d'aria nello stelo.

- L'H₂O migliore è quella piovana o distillata.
I batteri che si formano nell'H₂O, o in contenitori sporchi otturano lo stelo.
- È bene fare circa due ore d'immersione prima di comporre un bouquet, anche se i fiori saranno raccolti direttamente dal giardino.
- Evitare tutti i fattori che potrebbero favorire l'apertura degli stomi consentendone la precoce traspirazione e quindi l'avvizzimento del vegetale.
- Fare la raccolta di sera perché i fiori dopo una giornata di luce hanno immagazzinato riserve di cibo, permettendone una lunga notte di condizionamento, e inoltre è preferibile porli in un secchio con un po' di H₂O calda che ne facilita l'assorbimento, escluso i crisantemi e bulbose vogliono H₂O fredda.
- Fare un taglio diagonale con coltelli o forbici ben affilati che non schiaccino lo stelo ne facilita l'assorbimento.
- Fare una buona composizione con fiori a vari stati di maturazione (transizione) e misura diverse.
- Ripulire il materiale vegetale, togliendo le foglie in eccesso, quelle che vanno sott'acqua, o quelle che coprono le bacche, o che non mettono in risalto il fiore.
- A tutti gli steli eseguire il "MIZUGIRI".

Spugna inventata nel 1940 da un chimico di nome Vernon Smithers, sostanza in resina la più comune chiamata oasis. Va immersa nell'H₂O senza comprimerla va lasciata inzuppare da sola, permettendo la fuoriuscita di una molecola di O₂, quando è completamente inzuppata va a fondo e quindi è pronta per l'uso, non va lasciata troppo tempo a bagno altrimenti si sgretola quando si inseriscono gli steli.

Modellare a seconda del contenitore, posizionarla sempre in orizzontale, mai in verticale perché sgocciola troppo e non permette agli steli di assorbire. Tra contenitore e spugna lasciare dello spazio per permettere l'aggiunta di H₂O. La parte rialzata della spugna, essendo molto esposta, si asciuga facilmente e quindi va tenuta sempre umida (un pezzo di ghiaccio, oppure coprire la spugna con una pellicola trasparente o un giornale bagnato per evitare la traspirazione. Con un bastoncino aiutare gli steli più deboli ad entrare. Smussare gli angoli per non essere costretti a sovraccaricare la composizione di materiale vegetale per coprire la spugna. Vi sono fiori che non amano l'oasis proteggerli con fialette, tubi, cornetti o pezzetti di cannuce.

Vi sono vegetali che crescono in verticale ed altri in orizzontale, quando vengono inseriti nelle composizioni bisogna posizzarli nella loro posizione naturale. La parte superiore delle foglie deve

guardare sempre il cielo perché secondo un principio orientale il fiore guarda sempre il cielo e questo principio è valido per la Liturgia (in occidente il fiore ci guarda).

Il concetto dell'arte floreale a servizio della Liturgia è di lavorare su materiale naturale, in spirito di povertà (dobbiamo spogliarci della propria ricchezza), facendoci guidare dal fiore, o dall'elemento che useremo; pietra, tegola, corteccia..., prima di cominciare bisogna guardare la pietra, guardandola già vedo la forma che avrà il bouquet.

L'oggetto deve essere sempre asciutto altrimenti la cera non attacca, attaccare il pinholder posizionare la spugna e tagliare gli spigoli della spugna ed infine mettere la gabbietta, si prende il fiore e lo si guarda cercando di vedere il suo verso e posizionarlo mantenendo lo stesso verso. Per ogni bouquet mai più di tre tipi di elementi.

I segni d'Avvento

- **Corona d'avvento**
- **Bouquet evolutivo**

La Corona d'Avvento

La sua origine risale ad una antica consuetudine germanica-precristiana, derivata dai riti pagani della luce, che si celebravano nel mese di yule (dicembre). Gli abitanti raccoglievano delle corone e ghirlande di abete e accendevano dei fuochi in segno di speranza del ritorno della primavera, di vittoria della luce sul buio invernale.

Nel sec. XVI questa tradizione fu adottata dai cristiani che pur inserendosi bene nel contesto invernale in cui la luce, il calore, la vita non provengono più dal sole ma da Cristo, la vittoria che si vuole celebrare è quella di Cristo sulle tenebre e sulla morte, ha obiettivi pedagogici e catechetici.

La sua storia incomincia nel XIX sec. ad Amburgo in una città in cui vi erano molti orfani che vivendo fuori casa erano costretti ad elemosinare diventando piccoli delinquenti. Un giorno un giovane pastore della chiesa evangelica, Johann Heinrich Wichem(1808-1881), prese una grande casa la ristrutturò e vi raccolse tutti quei ragazzi togliendoli dalla strada e dandogli una professione e così smisero di elemosinare ed incominciarono a guadagnarsi la vita. Durante il periodo d'Avvento il pastore organizzava un momento di preghiera e volendo trovare un modo per rendere più bello l'Avvento pensò di far accendere ai ragazzi, a cominciare dal primo dicembre, una candela colorata.

Dal 1840 ogni anno in quella casa avveniva una breve cerimonia religiosa: il pastore ed i suoi ragazzi leggevano una storia che riguardava un momento dell'Avvento, seguiva un momento di preghiera ed un canto, e l'accensione di una candela. Questo momento fu chiamato KERZENANDACHT (celebrazione delle candele). Un amico del pastore preparò un cerchio di legno su cui vi furono disposte la candele tanto da sembrare una grande "corona di luce" arrivando al Natale con tutte le ventiquattro candele accese. Questa cosa piacque molto ai ragazzi al punto che incominciarono ad ornare il cerchio con rami di abete come segno di vita. Molte persone trovarono la corona d'Avvento così bella che la vollero anche nella loro casa.

Così l'usanza incominciò a diffondersi anche nelle famiglie, ma non tutti avevano tanto spazio per tutte quelle candele per cui diminuirono il numero delle candele raggruppandole in quattro gruppi uno per ogni Domenica d'Avvento tre di colore viola ed uno rosa. Questa tradizione presto si diffuse in tutta l'Europa.

Solo dopo il Con. Vat. II la corona incomincia a diffondersi in Italia e i sacerdoti e religiose decidono di fare della corona d'Avvento una tradizione del tempo di Avvento nelle loro chiese e comunità. La sua funzione specificamente religiosa, annunciare l'avvicinarsi del Natale soprattutto ai bambini, manifestare che Gesù è la vera luce che vince le tenebre e il male. Il luogo in cui viene posta la

corona d'Avvento è la Chiesa e nella famiglia. Essa è un inno alla natura la sua forma circolare è segno di eternità e unità, un continuo riprodursi, senza mai esaurirsi, esprime bene il riproporsi di Cristo. La corona è anche segno di fedeltà, la fedeltà di Dio alle promesse, regalità e vittoria. Ecco perché deve mantenere la sua forma.

I rami sempreverdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i segni della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Per questo la corona non deve essere finta o di altro materiale. Per ornare la corona si usa il nastro rosso o rosa simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo. Le quattro candele indicano le quattro settimane, l'accensione successiva indica l'avvicinarsi al Natale di Gesù.

Originariamente le candele erano tre viola ed una rosa, successivamente si pensò di cambiare i colori in bianco (Svezia), Austria (di colore diverso), oggi si sta pensando al blu dato che è il colore del mistero.

Ciascuna delle quattro candele ha un suo nome e significato: la prima è la candela del profeta (speranza), la seconda di Betlemme (chiamata universale alla salvezza), terza candela dei pastori (gioia), quarta candela degli angeli (amore), vi è una quinta candela detta la candela di Cristo che viene accesa la notte di Natale e mantenuta accesa per tutto il periodo di Natale sino all'Epifania.

La sua misura deve essere abbastanza grande di forma circolare di 50-60 cm di diametro, si copre di materiale vegetale, vi si collocano le quattro candele, per completare si orna con delle pigne, bacche, fiori e nastri.

Disporla vicino all'ambone o croce a stilo, al centro del presbitero o della chiesa, sarebbe bello dove è possibile farla scendere dall'alto.

Le candele vanno accese all'inizio della celebrazione se la corona è al centro della chiesa.

Al Vangelo se è posizionato vicino all'ambone (dopo la proclamazione della Parola).

Durante i primi Vespri nelle comunità in cui si celebra la Liturgia delle Ore.

Esecuzione pratica della corona con i corsisti

Il simbolo che caratterizza l'Avvento è la Corona di Avvento, che ha la funzione di annunciare l'avvicinarsi del Natale. L'uso delle candele manifesta che Gesù è la vera luce che vince le tenebre e il male.

Viene collocata presso l'ambone o al centro del presbiterio, oppure in modo che sia sospesa. È di forma circolare perché segno di eternità, unità e fedeltà. Viene ricoperta di fogliame sempreverde (ad es. abete, pino, alloro etc...) che indica speranza per la vita che non finisce. Può essere ornata da un nastro rosa o rosso, simbolo di amore e tenerezza di Gesù.

Le quattro candele indicano le quattro settimane di Avvento. La tradizione vuole che ogni cero abbia un nome, dunque si ha:

- cero dei profeti;
- cero di Betlemme;
- cero dei pastori;
- cero degli angeli.

Vi sono tre ceri di colore bianco o blu ed uno rosa, quest'ultimo segno di gioia per l'imminente nascita di Gesù, acceso la terza domenica di Avvento, detta 'Gaudete'.

Una quinta candela, detta 'cero di Cristo', va collocata nel bouquet liturgico di Natale, che ci rimanda alla luce di Cristo, centro della nostra storia.

Le cinque candele vanno mantenute accese per tutto il periodo di Natale sino all'Epifania.

Il Natale è la solennità che celebra l'incarnazione del figlio di Dio. Colore liturgico è il bianco, riservato a Dio perché sintesi di tutti i colori e simbolo di luce, gloria, gioia, purezza, innocenza, verità assoluta. Purché sia di tale colore per il bouquet può essere usato qualsiasi tipo di fiore.

Bouquet evolutivo

★ Prima Domenica dell' Avvento "Tempo della Speranza"

"Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle Tue vie" Is. 64,4

Due ceppi uniti l'uno all'altro appoggiati a terra e alla cui base si sviluppa una composizione di solo foglie.

★ Seconda Domenica

Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore..." Is. 40, 3-5

La Speranza diventa più forte, tra i ceppi spuntano tre fiori che la riportano alla memoria. I fiori sono di colori tenui.

★ Terza Domenica

"Gioisco pienamente nel Signore..."

Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la Giustizia e la Lode davanti a tutti i popoli". Is. 61,11

Nostra gioia è un atto di fede alla fedeltà di Dio. Il bouquet di fiori diventa più grande utilizzando fiori di colore diverso purché sempre tenue.

★ Quarta Domenica

"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato 'Figlio dell'Altissimo'.., e il Suo Regno non avrà più fine." Luca 1, 26-38

Il bouquet chiude il periodo di Avvento diventando un grande bouquet di Natale. Si aggiunge la quinta candela della corona di Avvento, detta 'Candela di Cristo', che illumina la nostra Speranza e canta la gloria dell'Emanuele. I fiori saranno di colore bianco.

★ Natale del Signore

Mantenendo gli stessi elementi vegetali si fioriranno altri poli della sede liturgica: ambone, bouquet di accoglienza.

★ Epifania "Luce per tutti i popoli". Is. 60, 1

Isaia annuncia che Gerusalemme sarà il punto di convergenza di tutti i popoli e le nazioni quando la gloria di Dio brillerà su di essa. Il bouquet liturgico proposto per questa solennità si sviluppa avendo come base una corteccia; i fiori saranno rossi e gialli, Amore e Gloria. Sette (numero della pienezza) ceri normali ed un cero posto in alto a indicare la Luce di Dio che brilla sul Suo popolo.

★ Battesimo del Signore

"Lo Spirito, l'acqua e il sangue."

L'amore che il battesimo ha posto in noi come un seme cresce e si dilata. Il bouquet si sviluppa in un contenitore basso di grandi dimensioni in cui viene posta dell'acqua e immersa, al centro, una candela. Nella parte frontale inferiore si sviluppa un bouquet di fiori rossi e foglie (dimensione orizzontale). Nella parte posteriore il bouquet si eleva con fiori di colore rosso e bianco (dimensione verticale). Questo bouquet unisce in sé tutte le tecniche svolte durante le varie sessioni del primo grado.

Il tempo di Pasqua

Domenica delle Palme

La composizione floreale propone di servire la liturgia di questo giorno evocando l'accoglienza trionfale di Gesù a Gerusalemme. Essa è dunque orientata verso l'agnello Pasquale oltre il sacrificio, verso la Resurrezione.

Gli elementi vegetali sono: palme, cycas o pheaonix che indicano l'accoglienza trionfale, la gloria, vittoria, martirio.

Fiore di colore rosso: simbolo regale perché colore della passione di Cristo e sangue del martirio.

Pietra: Gesù pietra angolare

Ceppo di vite: simbolo di Cristo.

Le composizioni di palme e fiori disposti tra i ceppi di vite e pietre lungo la scala formano un cammino che conduce all'altare; in assenza di scale può essere collocato in un altro luogo dello spazio liturgico quale l'ambone, alla base della mensa oppure presso la croce a stilo.

Giovedì Coena Domini

In questa celebrazione il polo della celebrazione da evidenziare è la mensa. Un piccolo bouquet può essere collocato sia sulla mensa che su di un piedistallo davanti ad essa. Gli elementi vegetali da utilizzare possono essere: roselline mignon di colore bianco disposte a cascata accompagnate da piccole ciocche di ginestrina di colore giallo e plumatosa. La struttura base della ciotola può essere realizzata con delle foglie piene ma di piccola e media dimensione. La scelta del materiale è personale, ma l'importante è applicare la tecnica eseguita nelle sessioni.

Altare della Reposizione

Si è pensato di utilizzare come simbolo per questo prezioso momento di preghiera comunitario il luogo della "tenda". Esso nell'AT è il luogo del riparo, del rifugio per il nomade, ma anche il luogo intimo che racchiude molti segreti, a partire da quelli dell'amore (Isacco introduce Rebecca nella tenda e... la prese in moglie e l'amò, Gen 24, 67). Luogo della sconfitta: i Filistei attaccarono in battaglia, Israele fu sconfitto e si rifugiò nella tenda (1 Sam 4,10). Is annuncia il ritorno e la salvezza di Israele usando come simbolo la tenda (Is 54, 1-3). La tenda può diventare luogo d'incontro tra Dio e l'uomo, ed è presente nei Salmi. Nel prologo di Giovanni 1,14 *"...il verbo si fece carne e venne ad abitare (mise la sua tenda) in mezzo a noi e noi vedemmo la Sua gloria"*.

Gesù affermerà che il suo corpo è il tempio definitivo (Gv 2, 19). È il luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo. Il luogo sacro come la tenda del convegno nel caso di Dio e Mosè. La tenda è il luogo dell'oracolo della parola diretta, chiara Es 29, 43-44, luogo del silenzio, la tenda piantata nel deserto rimarrà per sempre il simbolo dello spazio interiore del cuore contemplativo

Gli elementi floreali possono essere riutilizzati per la celebrazione della Pasqua, i colori sono i colori della gloria e della luce, cioè il bianco e giallo.

La palma

La sola specie di P. che cresca nella Palestina è la P. da dattero, ma prospera solo sulla costa mediterranea, soprattutto a sud di Gaza, e nella valle del Giordano cfr. (Es 15,27, Nm33,9, Gn 11, 12).

L'uso che delle P. si faceva in diverse circostanze, il nome Tamar(=palma, in ebraico) dato ad alcune località (Gen 14,7; Gdc 20,33; 1 Re 9,18; Ez 47,19; Ez 48,28) e il fatto che la P. appaia su diverse monete giudaiche e fenicie fanno certo pensare che anticamente la P. fosse più diffusa di oggi. La fama delle P. di Gerico (Dt 34,3; Gdc 3,13; 2 Cr 28,15) è attestata da parecchi autori antichi ed anche del medioevo; questa città del resto è chiamata "la città delle palme" in alcuni testi (come la Tamar di Gdc1,16 con la quale non bisogna confonderla).

Giuseppe Flavio scrive che questi alberi, assieme a molti altri costituivano la bellezza della pianura di Genesaret; il libro dei giudici segnala la P. di Debora Rama e Bet'el(Gdc 4,5). Bisogna sottolineare che i datteri non sono menzionati in nessun luogo dell'At o del Nt, tutt'al più, forse indirettamente (Ct7,8). Mentre certi Orientali enumerano perfino 360 usi diversi della P., i testi biblici parlano solo delle sue foglie utilizzate per la costruzione delle capanne (Ne 8,15) al tempo della festa dei Tabernacoli o agitate in segno di gioia e di trionfo (Lv 23,40; 1 Mac13,51; 2Mac 7,1) per non parlare delle P. d'oro offerte a certi vincitori (11 Mac 13,37; 2Mac 14,4). Rami di P. sono agitati e vengono distesi dinanzi a Gesù, in occasione del suo ingresso solenne a Gerusalemme (Gv 12,13), e, per il veggente dell'Apocalisse, gli eletti vestiti di tuniche bianche, dinanzi al trono dell'Agnello, tengono in mano delle P.(Ap7,9).

La disposizione a spirale delle fibre legnose del tronco della P. le conferisce una straordinaria flessibilità e una notevole resistenza. Innalza a 15 o 20 metri di altezza un pennacchio di lunghe foglie le cui curve armoniose danno a quest'albero un'aria di gravità e di bellezza notevoli, accentuate inoltre, al momento della fioritura, dall'apparizione, al centro del mazzo fronzuto, dei fiori maschi d'un giallo oro splendente. Si comprende quindi perché la P. sia divenuta il simbolo dell'eleganza e della grazia e perché il suo nome sia talvolta stato dato alle donne israelite (Gen 38,6; 2 Sam 13,1; 2 Sam. 14,7), il Cantico dei Cantici canta la diletta la cui persona è simile a una P. (Ct 7,8). Da parte sua il salmista dichiara che i giusti crescono come la P. (Sal 92,13) alta e dritta. Quest'albero aveva ispirato alcuni motivi decorativi del Tempio di Gerusalemme (1 Re 6,29).

La P. pianta tipica di varie zone dell'Africa e del Medio Oriente, è forse una delle più antiche coltivate dall'uomo, senz'altro una delle più preziose poiché utilizzata in tutte le sue parti. I suoi frutti sono ricchi di zuccheri ma anche di sali minerali e vitamine, quindi di grande valore nutritivo, si possono seccare; da quelli acerbi si estrae una tintura, da quelli maturi fermentati una bevanda alcolica. Il tronco si utilizza come legname; le fibre delle foglie servono per funi, canestri...

Il nome botanico *Phoenix* deriva dal greco e allude alla fenice, il mitico uccello capace di risorgere dalle sue ceneri (il legno di palma infatti non viene distrutto dal fuoco), e se la forma della foglia ricorda la forma della mano, i datteri in greco sono "dactylos", cioè le dita. In tutte le civiltà antiche è simbolo di bellezza e di fecondità, di vitalità e di resurrezione.

La palma è una delle sette piante della terra promessa (Dt 8,7-8): la maggior parte degli studiosi ritengono che il miele citato tante volte nella Bibbia sia in questo caso quello ottenuto dai datteri piuttosto che quello prodotto dalle api. È anche una delle quattro piante per la festa del Sukkoth (Lv 23,40). Per la sua forma e le sue dimensioni, la palma indica bellezza e grandezza: "il giusto fiorirà come una palma" (Salmo 92), e nel Cantico dei Cantici (7,8) la sposa ha "la struttura di una palma".

I rami di palma che accompagnano "l'ingresso di Gesù in Gerusalemme" (Gv12,13) sono segno di saluto e di omaggio, ma anche della sua vittoria sulla morte. Lo stesso significato ha la palma che spesso si trova incisa insieme coi monogrammi di Cristo sulle tombe dei primi martiri cristiani nelle catacombe. Nei secoli successivi, la palma sarà il principale simbolo del martirio.

Tipi

- a) Kentia
- b) *Phoenix Alexander* (phoenix)
- c) *Champaerops Humilis*
- d) Areca (simile alla kentia)
- e) Cycas
- f) *Washingtonia*

Simbolismo

Le palme e i rami di ulivo, bosso, ... sono considerate piante della vita, il loro colore varia da un verde chiaro ad un verde scuro secondo la stagione che trovano.

Le foglie sempre verdi simboleggiano l'immortalità e anche la forza della vita che niente può distruggere. Questo è il motivo per cui nei cimiteri troviamo cipressi o tuja perché non seccano mai.

Simbolo dell'anima, principio vitale, vittoria, ascensione, dall'Ebraico Tamar (rigenerazione, immortalità).

Le palme CHAMEROX si possono utilizzare al naturale, ma le punte si seccano subito, vanno passate all'olio, si tagliano la punte.

Le foglie si possono dividere in due parti ottenendo foglie più piccole di forma triangolare.

<i>ARTE FLOREALE</i>	<i>A.F. E LITURGIA</i>	<i>CARATTERISTICHE</i>	<i>MATERIALE</i>	<i>SUGGERIMENTI</i>	<i>UTILIZZAZIONE</i>
BOUQUET DIRITTO	<ul style="list-style-type: none"> • ascensionale • derivato: albero, colonna, fiamma 	<ul style="list-style-type: none"> • visto di fronte • visto da tutti i lati 	<ul style="list-style-type: none"> • vaso alto • vaso cilindrico • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • 5 fiori appuntiti • rami diritti • foglie per la base 	<ul style="list-style-type: none"> • vicino all'ambone • ai piedi di una croce
BOUQUET A “L”	<ul style="list-style-type: none"> • sulla terra come in cielo • derivato: bouquet d'altare 	<ul style="list-style-type: none"> • visto di fronte o da un lato • leggermente concavo 	<ul style="list-style-type: none"> • piccola coppa tonda o rettangolare • coppetta • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • fiori e foglie diritte • da 3 a 7 fiori • fiori tondi al centro 	<ul style="list-style-type: none"> • vasca battesimale • accoglienza
BOUQUET ROTONDO	<ul style="list-style-type: none"> • coppa dell'unità • perfezione = Dio 	<ul style="list-style-type: none"> • visto da tutti i lati • esige una simmetria perfetta 	<ul style="list-style-type: none"> • ciotola • coppa • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • 11 fiori rotondi • foglie appuntite 	<ul style="list-style-type: none"> • tavolo basso • tavolo informazioni all'entrata
BOUQUET TRIANGOLARE	<ul style="list-style-type: none"> • accoglienza • Trinità 	<ul style="list-style-type: none"> • visto di fronte • aver cura del lato posteriore 	<ul style="list-style-type: none"> • grande vaso stilizzato • candelieri • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • rami diritti • fiori appuntiti e rotondi • grossi fiori al centro • grandi foglie per accompagnare il centro 	<ul style="list-style-type: none"> • accoglienza • ai piedi dell'altare • ambone
BOUQUET A “S” O HOGARTH	<ul style="list-style-type: none"> • ricevere e donare 	<ul style="list-style-type: none"> • visto di lato • visto di fronte 	<ul style="list-style-type: none"> • coppa a piede stabile • candelieri • vaso alto cilindrico • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • rami agili • piccoli fiori leggeri sui rami lunghi • 3 grossi fiori al centro 	<ul style="list-style-type: none"> • vicino all'altare • cero pasquale • alla Parola
BOUQUET CONCAVO	<ul style="list-style-type: none"> • mani aperte • attesa • recettività • apertura, accoglienza, disponibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • visto di fronte • curare il punto focale 	<ul style="list-style-type: none"> • coppetta bassa, quasi inesistente alla vista • oasis 	<ul style="list-style-type: none"> • fiori • foglie leggere da lavorare • grossi fiori al centro 	<ul style="list-style-type: none"> • celebrazione per bambini • bouquet di riapertura • bouquet d'accoglienza

I COLORI

<i>COLORI</i>	<i>REALTÀ</i>	<i>REAZIONI EMOTIVE</i>	<i>PER LA LITURGIA</i>
ROSSO	Fuoco Sangue	Amore Fuoco divino Sangue dei martiri	Festa dei martiri Dom. delle Palme Venerdì Santo
ARANCIO	Fiamme Sole – Rame Oro	Luce Stimolo Ringraziamento	Pentecoste Cresima Estate
GIALLO	Sole Grano	Ricchezza, prosperità Luminosità – gioia	Primavera Risurrezione
CREMA	Sabbia, deserto Sete	Calma, riposo, attesa Preghiera Meditazione	Avvento Quaresima
ORO	Festa	Ricchezza, gioia, opulenza	Natale, Epifania Eucaristia
BIANCO	Neve Pulizia Pranzo di festa	Purezza Innocenza Gioia – meraviglia	Deste di Maria Battesimo Inverno
BRUNO	Legno Terra	Forza Gravità Serietà	Autunno Inverno Venerdì Santo
BLEU	Mare Cielo	Freschezza – riposo Sapienza	Simbolo della fede Feste mariane
VERDE	Mondo vegetale	Fertilità – speranza Calma – freschezza	Natale Tempo ordinario
VIOLA	Fiori autunnali	Segreto Ideale, utopia	Avvento Quaresima Penitenza, lutto

Tutta la creazione canta la tua lode

*Ho fatto un sogno, dice il Signore,
e questo sogno nel tempo ha preso corpo.
Il paese del mio popolo,
e tutta la terra.*

*Ho creato l'uomo e la donna, dice il Signore
li ho creati perché siano responsabili di tutto ciò,
hanno la missione di amministrare e condividere i beni
che hanno ricevuto.*

*Ho creato l'uomo e la donna,
capaci di ricevere i doni
che gli ho trasmesso*

*Ho fatto un sogno, dice il Signore,
di vedere l'uomo e la donna felici.
Con me, diventano capaci
di ridere, cantare, di creare per la mia gioia,
per la loro gioia.*

*Cantare, lavorare, inventare,
creare con le nostre mani
questa è la nostra potenza,
questa è la nostra missione,
rispondono l'uomo e la donna.*

Amen.

Tutto è opera del Signore.
Vi auguro buon lavoro!

Rosanna